



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 12

15 giugno 2018



L'INTERVISTA

Luca Jahier, Presidente del Comitato economico e sociale europeo



Quali sono le priorità del suo Mandato 2018-2020?

Nel mio discorso inaugurale il 18 Aprile scorso ho lanciato *rEUnaissance*, che è più di uno slogan, è un programma. Nel programma ho inserito la priorità dello sviluppo sostenibile (le altre tre sono la cultura, la pace ed i giovani), perché tale priorità, declinata nei suoi

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Lotta al cambiamento climatico: una priorità della nuova programmazione

Dalla pubblicazione del Budget UE 2021-2027 sono passate solo sei settimane, ma il quadro degli strumenti che finanzieranno le politiche interne dell'Unione Europea è quasi completo. E la lotta al cambiamento climatico, come già annunciato dal Presidente della Commissione Juncker, sarà tra i primi posti nell'agenda, con l'obiettivo molto ambizioso di portare dall'attuale 19% al 25% il totale della spesa UE ad esso destinata. Ben 6 programmi europei fanno riferimento alle problematiche climatiche, energetiche e ambientali. I fondi di coesione e di sviluppo regionale prevedono, tra le più importanti novità, la riduzione dagli attuali 11 obiettivi tematici a solo 5; uno di essi sarà destinato ad un'Europa più verde e a più bassa emissione di carbonio, con l'impossibilità per gli Stati membri di dedicare a questa tematica una percentuale più bassa del 30% della spesa totale per zona geografica. Per quanto riguarda la politica agricola comunitaria, circa il 40% del budget di 372 miliardi di euro sarà

destinato ad azioni di impatto climatico. Ben 3 dei 9 suoi obiettivi specifici, come anche il 30% delle misure di sviluppo rurale, riguarderanno ambiente e clima; il principio della "condizionalità" legherà il reddito degli agricoltori all'applicazione di pratiche ambientali e climatiche; saranno introdotti cd *eco-schemes* volontari per i pagamenti diretti. Il Fondo europeo per la politica marittima e della pesca (EMFF), per il quale la Commissione propone un budget di 5,4 miliardi di euro, continuerà ad avere impatto su clima e sostenibilità tra le priorità trasversali. Per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, *Horizon Europe* prevede, nella sua nuova strutturazione in *clusters*, un pilastro di ben 15 miliardi di euro dedicato a clima, energia e mobilità: tecnologie per la de-carbonizzazione, accessibilità elettrica, pompe di calore, città intelligenti, sono solo alcuni degli esempi delle linee di lavoro future. Il programma LIFE, da sempre il punto di riferimento in campo ambientale, prevederà 2 miliardi

di euro sui temi climatici e dell'energia pulita, priorità rafforzata insieme ai temi dell'economia circolare. *Connecting Europe Facility* concentrerà sul tema dell'energia un budget di ben 8,7 miliardi di euro, dall'interconnessione e la digitalizzazione dei sistemi, a tecnologie per progetti transfrontalieri in ambito tecnologie rinnovabili fino alle infrastrutture energetiche europee. Per finire, il nuovo programma *InvestEU*, che riunirà al suo interno tutti gli strumenti finanziari europei attualmente disponibili, rilanciando il modello di successo del Piano Juncker e che si concentrerà su 4 priorità; tra esse l'infrastruttura sostenibile che intende finanziare, tra gli altri, progetti sull'energia sostenibile, l'economia circolare, l'acqua, i rifiuti. Il percorso di discussione e approvazione dei programmi è appena partito. Ma l'impegno sui temi dell'Accordo di Parigi non verrà sicuramente a mancare.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

17 obiettivi specifici, è in realtà un progetto di società che include la dimensione sociale, economica ed ambientale, in un'ottica di responsabilità condivisa. In un'epoca di sfiducia nei confronti dell'Unione Europea, delle sue istituzioni e delle autorità pubbliche nel loro complesso, dare un chiaro ed inequivocabile segnale per un percorso comune finalizzato a centrare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, a rinvigorire la società civile, a mobilitare i cittadini europei ed i giovani in particolare, è un progetto di speranza e resilienza che può ricreare unità e solidarietà all'interno dell'UE.

La cultura ha anche un importante ruolo economico e sociale perché è un veicolo per la coesione territoriale, l'innovazione, gli investimenti, la creazione di posti di lavoro, la crescita economica, il dialogo interculturale e l'inclusione sociale. Ma è anche una forza unificante e trainante e il suo ruolo come fondamento e cemento dell'identità europea è troppo sottovalutato.

Il 2019, anno di grande rinnovamento per le istituzioni europee e quindi di limitata operatività, pone una grande pressione sul 2018. Quali i dossier da privilegiare da subito?

Credo che vi siano essenzialmente quattro finestre di opportunità, che devono essere assolutamente colte: il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea del prossimo settennio (2021-2027); il documento di riflessione della Commissione che dovrà essere adottato quest'autunno sul tema di Agenda 2030 ed infine il dibattito sul futuro dell'Europa che culminerà con il Consiglio europeo di Sibiu.

Le prossime elezioni europee che si terranno nel maggio dell'anno prossimo saranno certamente una finestra di opportunità nella quale far valere il valore aggiunto dell'agenda dello sviluppo sostenibile, che è un'agenda che ha il pregio di convenire a tutti: imprenditori, sindacati e società civile nel suo complesso.

Il negoziato sulle prossime risorse finanziarie 2021-2027 è appena iniziato. Come si posiziona al riguardo il Comitato Economico e Sociale?

Come Presidente del CESE sto effettivamente dedicando grande attenzione al quadro pluriennale finanziario per i prossimi 7 anni; la ragione è del tutto evidente. Come indicato prima, ho posto al centro della mia Presidenza il compito di rilanciare il progetto europeo, chiamando ad un vero e proprio rinascimento europeo.

È però chiaro che se questo è l'obiettivo cui tendere, serve poter disporre di mezzi all'altezza delle nostre ambizioni; ecco perché, più che mai, ho dichiarato che l'adozione del prossimo quadro finanziario sarà un vero atto politico, perché chiarirà se la nostra ambizione comune per il progetto europeo sarà o non sarà all'altezza delle sfide che l'Unione Europea è chiamata a gestire.

Ho intanto analizzato con attenzione la proposta della Commissione del 2 maggio; il mio giudizio è relativamente positivo perché la Commissione ha inserito nel suo documento talune "nuove" priorità (la migrazione, la ricerca e l'educazione, il cambiamento climatico, ecc.). Ciò è incontestabilmente positivo, così come la proposta di aumentare le risorse proprie fino al 10-12% dell'intero bilancio europeo.

Tuttavia esistono anche delle zone d'ombra: la prima, che spiega poi altre scelte della Commissione, è che si è proposto solo una soglia dell'1,1% del PIL (a fronte dell'1,3% come proposto dal CESE, dal Comitato delle Regioni e dal Parlamento Europeo). Ciò ha determinato la necessità di tagli alla politica di coesione ed alla politica agricola comune (PAC), la cui esatta entità sarà più chiara con le proposte specifiche della Commissione a fine maggio ed a metà giugno. Non sono favorevole a tali tagli perché le politiche di coesione e la PAC hanno dimostrato la loro utilità e

pertinenza, soprattutto nell'ambito della pesantissima crisi da cui l'Europa è solo recentemente uscita. Comunque, il CESE adotterà un parere complessivo sull'intero pacchetto del quadro finanziario pluriennale ("MFF") già a settembre.

Quali azioni ritiene necessarie per riportare cittadini ed imprese più vicini all'Europa?

Il mio impegno all'interno del CESE, sin da quando sono stato Presidente del gruppo III (attività diverse) è sempre stato finalizzato a mettere al centro del progetto europeo la società civile. Ora, da Presidente del CESE, eletto il 18 aprile, sono più che mai certo che il Comitato, in quanto casa della società civile, deve svolgere un ruolo importante nell'ambito della realizzazione del progetto europeo. In questi giorni abbiamo celebrato, alla presenza del Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e di altre figure istituzionali e riconosciuti opinion leaders, il 60esimo anniversario del Comitato. Abbiamo constatato che il Comitato ha svolto un ruolo efficace in svariati dossier (Pilastro europeo dei diritti sociali; economia circolare e sviluppo sostenibile ma anche mercato interno e diritti dei cittadini) nei suoi 60 anni di esistenza. Il Comitato ha potuto dimostrare che, grazie al know-how dei suoi membri e del suo segretariato, è un centro di eccellenza ed è il ponte istituzionale per antonomasia tra le istituzioni europee e la società civile; nel contempo, il nostro sguardo è già rivolto al futuro, che sarà scandito da almeno tre appuntamenti ai quali intendiamo partecipare appieno: il prossimo quadro finanziario pluriennale; le elezioni europee del 2019 ed il dibattito sul futuro dell'Europa che, dopo la proposta del Libro Bianco del 1° marzo 2017, dovrebbe essere concluso dal Vertice informale di Sibiu del 9 maggio 2019.

Daniela.Vincenti@eesc.europa.eu



European Economic and Social Committee

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Un'idea inclusiva del processo di allargamento

Un *position paper* di EUROCHAMBRES e del *Six Chambers Investment Forum* (WB6-CIF - vedi ME N°3-2017) – l'iniziativa congiunta che riunisce le Camere di Commercio balcaniche dei Paesi non Ue, in rappresentanza degli interessi di 200.000 imprese – reagisce alla recente comunicazione in tema di allargamento pubblicata dalla Commissione a maggio 2018. La posizione, che sostanzialmente riflette una delle priorità di EUROCHAMBRES, ossia l'avvicinamento dei Balcani occidentali all'Unione, auspica che l'implementazione della Strategia di Allargamento, che si pone come obiettivo il 2025 per quanto riguarda i nuovi ingressi dell'Ue, trovi riscontro concreto sia dal punto di vista degli strumenti che da quello politico istituzionale: decisivo, in questo senso, può essere il ruolo delle Camere sia nell'attuazione dei programmi di riforme economiche, sia nel rafforzamento della cooperazione fra le imprese in ambito regionale, che nelle numerose attività di supporto che le impegnano,



quali competitività delle PMI, lotta contro la corruzione, applicazione delle normative e degli standard europei, formazione, accesso alla finanza, risoluzione delle controversie, progresso della digitalizzazione. Interessante il concetto di allargamento *inclusivo*, che prevede una sorta di *scale up* del tessuto economico balcanico occidentale: da partner commerciale esso dovrebbe divenire un vero e proprio punto di riferimento dell'economia europea unita. Per far ciò, il documento propone più di una misura operativa: tra queste, una maggior bilanciamento dei fondi IPA in senso orizzontale, l'introduzione dei partner balcanici nei gruppi di lavoro e nei tavoli tecnici della Commissione, la creazione di una piattaforma comune capace di dare impulso al dialogo fra responsabili politici e imprese dell'area, la riduzione dei costi del roaming, la diminuzione degli oneri amministrativi, la concessione di un permesso di soggiorno gratuito nell'Ue agli autotrasportatori.

Riempire il gap tra istruzione e lavoro: le iniziative della Camera Slovena

Per facilitare la transizione dalla formazione professionale al mondo del lavoro, la Camera di Commercio e dell'Industria Slovena insieme alla Camera dell'Artigianato e della Piccola Impresa e al Governo, hanno fondato nel 1995 l'Istituto sloveno per l'istruzione e la formazione professionale (*IRSVET*), che rappresenta oggi la principale istituzione pubblica nazionale dedicata all'istruzione e alla formazione professionale. L'Istitu-

to ha l'obiettivo di promuovere una cultura dell'apprendimento permanente attraverso attività di ricerca, sviluppo, consulenza, ma anche facilitando i collegamenti tra le varie parti sociali coinvolte, monitorando la valutazione dei processi di apprendimento e insegnamento ed elaborando strategie pedagogiche e standard qualitativi comuni. Insieme all'Istituto sloveno per l'educazione degli adulti (SIAE), l'IRSVET ha elaborato uno strumento di riconoscimento delle conoscenze e delle abilità tecniche, di cui fornisce il materiale didattico di riferimento, implementato dalla rete slovena di centri educativi per adulti. Grazie alla collaborazione diretta con le Camere, l'ente studia le tendenze del mercato del lavoro e sviluppa una serie di programmi educativi sulla base dei profili professionali richiesti dalle imprese, garantendo che l'offerta formativa sia sempre aggiornata e in linea con la domanda. Rilevante il fatto che la Camera slovena, in partenariato con le strutture gemelle della regione del Danubio, sia coinvolta in un progetto europeo strategico volto a favorire la mobilità dei lavoratori europei e rispondere ai rapidi cambiamenti e alle sfide socio economiche e culturali, ma anche alle esigenze delle imprese, attraverso la cooperazione transnazionale tra i vari portatori di interesse e lo sviluppo di training orientati sulla domanda VET.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Un ponte verso l'estero: l'International desk della Camera del Canton Ticino

Tra i servizi offerti dalla Camera di Commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino (Cc-Ti), l'*International Desk* favorisce la nascita di collaborazioni strategiche tra le imprese svizzere e le imprese straniere. La Cc-Ti, anche in virtù della collaborazione con *Switzerland global enterprise*, un'associazione che sup-

porta attivamente l'internazionalizzazione grazie alla sua vasta rete di rappresentanze ufficiali presenti in 27 paesi target in tutto il mondo (*Swiss Business Hub*), assiste le imprese nell'accesso a nuovi mercati, curando l'intero processo di posizionamento, dalla fase iniziale di orientamento alla ricerca e all'individuazione di potenziali partner commerciali. La Cc-Ti, punto di riferimento per oltre 1000 attori individuali e 43 associazioni di categoria dell'area ticinese, organizza annualmente delle missioni economiche costruite sulla base delle necessità e degli input delle imprese, o di altre realtà interessate quali associazioni, istituzioni private, banche, assicurazioni, fiduciarie, uffici di consulenza, ecc. Spesso le missioni – il cui focus attuale si

rivolge prevalentemente a Russia, Turchia, Kazakhstan e Iran – prevedono la partecipazione a fiere internazionali, considerate un'ottima occasione per studiare il mercato straniero e individuare possibili partner locali. In questo contesto la Cc-Ti coordina la partecipazione delle imprese ticinesi nei diversi settori di interesse, facilitando l'incontro con le realtà di riferimento e con i decisori politici locali nonché organizzando incontri B2B con potenziali partner mirati e altrimenti difficilmente raggiungibili dalle imprese. Infine la Camera accoglie regolarmente delegazioni straniere, spesso in collaborazione con la città di Lugano, con l'obiettivo di rafforzare le relazioni istituzionali e commerciali con altri paesi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



da oltre 100 anni
CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Mercato unico dell'UE: il nuovo programma post 2020

Tra le ultime ad essere pubblicate per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE, ma non ultima per importanza, è la [proposta](#) della Commissione europea per un nuovo programma per il Mercato unico, a tutela di circa 500 milioni di cittadini europei. La sua peculiarità consiste nell'unire sotto un unico cappello una vasta gamma di attività, in precedenza finanziate separatamente, per giungere a una migliore collaborazione e continuità nella realizzazione del mercato unico, assicurando nel contempo un migliore rapporto qualità-prezzo per i cittadini. Con una dotazione pari a 4 miliardi di €, il programma si pone quindi l'obiettivo di rafforzare la *governance* del Single Market, sostenendo direttamente diversi settori, quali la protezione dei consumatori e il rafforzamento del loro ruolo mediante un miglior accesso ai mezzi di ricorso; la definizione di standard elevati in materia di salute umana, animale e vegetale; la collaborazione tra Stati membri e CE per la corretta applicazione della legislazione europea; la messa a disposizione di fondi per stimolare il processo decisionale attraverso la produzione e la diffusione delle statistiche europee. A sostegno della competitività delle imprese, l'Esecutivo europeo ha deciso – anche grazie al successo del programma COSME, ancora in corso – di rafforzare il supporto alle PMI europee, affinché possano crescere ed espandersi a livello transfrontaliero, confermando altresì il finanziamento della rete Enterprise Europe Network. Allo strumento contribuirà anche la dotazione di 2 miliardi assegnati al Fondo InvestEU, in particolare attraverso la sezione riservata alle PMI.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali: il nuovo regolamento del FSE+

Il [regolamento FSE+](#) è il risultato di una fusione tra il Fondo sociale europeo (FSE), l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il programma dell'Unione per la salute. La dotazione per il periodo 2021-2027 è di 101,2 miliardi di €.

L'FSE+ investirà in 3 settori principali: 1) istruzione, formazione e formazione continua; 2) efficacia dei mercati del lavoro e parità di accesso all'occupazione di qualità; 3) inclusione sociale, salute e lotta alla povertà. Il nuovo quadro finanziario pluriennale prevede che l'erogazione sia legata a filo doppio alle riforme strutturali richieste principalmente ai governi, non più alle regioni. Previste 2 fasi, una all'inizio del periodo di programmazione e una nel contesto della revisione intermedia, per garantire che gli investimenti siano allineati ai principi del pilastro europeo dei diritti sociali e agli obiettivi specifici per paese. Il monitoraggio avverrà nell'ambito del ciclo annuale del semestre europeo. Molte le novità. Citandone alcune: gli Stati membri con un tasso di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET) superiore alla media dell'Unione nel 2019, dovranno destinare almeno il 10% delle proprie risorse al sostegno dei giovani mentre il 25% dell'FSE+ sarà destinato a promuovere l'inclusione sociale.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

InvestEU: un nuovo punto di partenza

Con l'obiettivo di mobilitare investimenti pubblici e privati nell'UE, la Commissione europea ha recentemente annunciato la creazione del [programma InvestEU](#) nel quadro del prossimo bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027, aggiornando e sostituendo il modello adottato in passato per il piano di investimenti per l'Europa (il cosiddetto piano Juncker). Il programma - che accorperà alcuni fra gli attuali strumenti finanziari dell'UE attualmente disponibili per sostenere gli investimenti



nell'Unione in materia di sostenibilità, eccellenza scientifica ed inclusione sociale - comprende la presenza di un fondo di finanziamento, di un polo di consulenza (come supporto tecnico e assistenza per l'attuazione di progetti) e di un portale (una banca dati che riunirà investitori e promotori di progetti). In particolare, il Fondo InvestEU sosterrà quattro settori di intervento (infrastrutture sostenibili per 11,5 miliardi di €; ricerca, innovazione e digitalizzazione per 11,25 miliardi di €; piccole e medie imprese per 11,25 miliardi di €; investimenti sociali e competenze per 4 miliardi di €, per stimolare ulteriormente la creazione di posti di lavoro e sostenere gli investimenti e l'innovazione nell'UE mirando a mobilitare 650 miliardi di € di investimenti aggiuntivi. Come si avrà accesso ai finanziamenti?

I progetti EU Invest, che saranno rivolti anche alle Camere di Commercio, prevedono una serie di criteri di ammissibilità (definiti nel regolamento finanziario) come per esempio l'obiettivo di rimediare ai fallimenti del mercato o alle carenze di investimenti, l'essere economicamente sostenibili, la produzione di un effetto moltiplicatore e, ove possibile, l'attrazione di investimenti privati.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Il programma di R & I più ambizioso di sempre: Horizon Europe

Secondo la proposta della Commissione, i 100 miliardi di € dedicati al prossimo programma di Ricerca e Innovazione Horizon Europe ne faranno il programma di R & I multilaterale più ambizioso esistente. Basato sul grande successo di Horizon 2020, HE ne ripropone sostanzialmente la struttura in 3 pilastri riproponendosi di sostituire a quello settoriale del pre-

decessore un approccio più sistematico, capace di guardare con maggior attenzione alla sostenibilità economica, ambientale e sociale e di ottimizzare il potenziale di innovazione nell'Unione, attraverso un maggior sostegno per le aree meno avanzate e una miglior combinazione fra fondi diretti e fondi strutturali. Non poche le novità: fra esse emerge la creazione dell'*European Innovation Council* che, oltre ad integrare l'*Istituto europeo di Innovazione e Tecnologia* (EIT) rappresenterà il referente unico per l'accesso di prodotti al mercato dopo il superamento della fase laboratoriale, attraverso la disponibilità di due fondi ad hoc per le due azioni. Altro elemento nuovo saranno le *Mission*: frutto di coordinamento con cittadini, portatori di interesse, Parlamento europeo e Stati membri, esse apporteranno valore aggiunto alle soluzioni innovative che interessano le problematiche della vita quotidiana (ad es. salute, trasporti, riciclaggio). *Horizon Europe* garantirà inoltre un maggior accesso a pubblicazioni e dati, conformemente al principio dell'*Open Science*, con l'obiettivo di consentire una più ampia diffusione sul mercato e un potenziamento dei risultati di innovazione. Costante sarà inoltre il coordinamento con altri strumenti ad hoc (Coesione, Difesa, Europa Digitale, CEF) e consistente l'aumento dei partenariati: in quest'ambito, HE aprirà ai Paesi del Vicinato – Paesi terzi compresi – attraverso accordi di associazione che, pur puntando sull'eccellenza dei progetti, non prevederanno un esame preliminare del livello scientifico nazionale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Sinergie fra Camere e PMI nel settore turistico e culturale: la call annuale COSME

Appuntamento fisso preestivo, anche quest'anno la call *Supporto allo sviluppo e alla promozione di prodotti transnazionali tematici del turismo – Sfruttamento di sinergie fra turismo e industrie culturali e creative* costituisce un'interessante opportunità per le Camere di Commercio. In scadenza il 19/07, il bando, dotato di un budget di 2.000.000 da ripartire fra 5-7 progettualità, intende finanziare idee innovative con focus su esperienze turistiche esistenti o nuove che consentano di aumentare il potenziale attrattivo delle industrie culturali e creative nello sviluppo di servizi e prodotti. Se l'obiettivo generale punta alla rivitalizzazione delle destinazioni turistiche e alla diversificazione delle esperienze turistiche transnazionali, prolungando la stagionalità e aumentando la sostenibilità dell'offerta, le priorità specifiche insistono sulla cooperazione fra organizzazioni intermedie di supporto e imprese attive nel settore del turismo e delle industrie culturali e creative a favore della costituzione di partenariati, dello scambio di migliori pratiche, della realizzazione di strumenti di gestione per le attrazioni turistiche, dell'esplorazione di nuove modalità per l'incremento della presenza dei visitatori. Fra le attività, sono benvenute mappature di siti, destinazioni e servizi turistici, lo sviluppo di prodotti dall'alto potenziale commerciale, la creazione di strumenti tecnologici e organizzativi per aumentare la presenza dei turisti, l'implementazione di strategie promozionali e di mercato, azioni di disseminazione. I consorzi dovranno essere formati da 6-8 partner appartenenti a 5 Paesi dell'area COSME: di questi 4 dovranno essere PMI (2 attive nel settore turistico, 2 in quello delle industrie culturali e creative) e 1 dovrà essere un'autorità pubblica a livello nazionale, regionale o locale. Il cofinanziamento comunitario previsto sarà al 75%, mentre la durata dei progetti sarà compresa fra i 18 e i 24 mesi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Europa digitale: la nuova proposta della Commissione

Fra le proposte della Commissione nel quadro del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (MFF) per il periodo 2021-2027, è di indubbio risalto quella sul nuovo programma Europa Digitale. Dotato di un bilancio di 9,2 miliardi di €, lo strumento punta sia allo sviluppo della competitività internazionale dell'Unione in ambito digitale che al rafforzamento delle sue capacità digitali strategiche. Cinque le declinazioni del programma: Supercomputer, Intelligenza



Artificiale (IA), Cibersicurezza, Competenze digitali, Utilizzo delle tecnologie digitali. Se il primo comparto (2,7 MIL) mira a finanziare iniziative per il miglioramento delle capacità di supercalcolo e di trattamento dei dati a beneficio delle PMI pubbliche e private attive in settori come sanità, energie rinnovabili e sicurezza dei veicoli, il secondo (2,5 MIL) intende potenziare le strutture di test e sperimentazione in IA già attive negli Stati membri, riservando al programma *Horizon Europe* gli investimenti in Ricerca e Innovazione in materia. Imminente il lancio della prima piattaforma europea in tema di Intelligenza Artificiale. In linea con le nuove priorità dell'Unione, la Commissione propone invece 2 MIL di € a disposizione della cibersicurezza e della ciberdifesa, anche queste stanziati a favore di strutture e attrezzature all'avanguardia e a sostegno di capacità e conoscenze. 2 i MIL di € totali per accrescimento delle competenze dei lavoratori e trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici, con conseguente facilitazione dell'accesso a tecnologie e know-how da parte delle PMI. Chiave di questi ultimi due settori saranno le attività dei *Digital Innovation Hubs*, che la Commissione intende in tempi brevi strutturare come rete effettiva intercomunicante di supporto alle imprese per il digitale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Horizon Europe

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

ItinERari per le imprese

Il Centro Servizi Promozionali per le Imprese è un' Azienda Speciale della Camera di Commercio di Cagliari, nata nel 1987 con lo scopo, fra gli altri, di sostenere il tessuto imprenditoriale del territorio provinciale nell'integrazione europea. Per anni, il Centro Servizi ha realizzato processi di informazione alle imprese: prima tramite l'Euro Info Center, con sede direttamente nell'Azienda, e poi attraverso l'Enterprise Europe Network.

Al contempo, ha sviluppato una considerevole esperienza nella costruzione/partecipazione a progetti europei, incentrandoli principalmente sulle tematiche del turismo, dell'agroalimentare, dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica: temi trattati sotto vari profili, ma sempre nell'ottica del sostegno alle imprese. Proprio i temi del turismo, dell'innovazione e dell'ecosostenibilità sono al centro del Progetto ItinERA, il più recente, finanziato dal P.O. Italia Francia "Marittimo", condotto per conto della Capofila CCIAA di Cagliari. Il Progetto, articolato su cinque territori (Sardegna, Liguria, Toscana, Corsica e Paca), e condotto da 8 partner fra soggetti pubblici e privati, ha come obiettivo la creazione di itinerari ecosostenibili, articolati sui territori del partenariato, e rivolti al turismo crocieristico. La promozione degli itinerari, la forma-

zione dei partner, gli scambi di commenti tra i soggetti coinvolti avvengono su una piattaforma digitale, "piazza" virtuale nata appositamente per la gestione e la promozione del Progetto. Molteplici le sfide e gli stimoli che nascono dal Progetto. Cercare una "nuova via" per un prodotto maturo quale il turismo crocieristico, sottendendo ai principi dell'ecosostenibilità, ha costituito un obiettivo di per sé importante, come importante è stato quello di condividere linee guida su cui basare sia gli itinerari del Progetto (output), sia anche ipotesi di futuri percorsi. Ma fare ciò, condividendo e plasmando le regole insieme agli stakeholder del territorio, è stato ambizioso, perché ha rappresentato un approccio insolito: dai *living lab* sono emersi suggerimenti molto utili, e sicuramente questa modalità di lavoro andrà inserita nelle "buone prassi" per i progetti futuri. Altro considerevole stimolo è stato dato dall'incontro fra la "parte pubblica" del partenariato, rappresentata dalle cinque Camere di Commercio (Cagliari, Bastia, Grosseto-Livorno, Genova e Nizza) e la Regione Sardegna, e la "parte privata", rappresentata da due consorzi, uno universitario italiano (Centralabs) e l'altro francese, formato da agenzie per la formazione (Gip Fipan): l'incontro di realtà di diversa natura ha consentito la produzione di output sicuramente più completi ed efficaci. La creazione della piattaforma digitale sul-

la quale riversare e promuovere i contenuti del progetto ha rappresentato una sfida sul piano dell'innovazione: ci siamo infatti mossi progettando ex novo, senza particolari modelli di riferimento. A tal proposito, saranno importanti i riscontri provenienti dal mondo della rete, che sapranno indicare (ItinERA è attualmente in corso) i livelli di successo dell'iniziativa. Appare doveroso, in una disamina completa, menzionare anche i processi "burocratici" che caratterizzano i progetti europei in generale, e ItinERA in particolare, che talvolta inducono a muoversi in una scatola che, sebbene trasparente, risulta a tratti vagamente claustrofobica. Per concludere, una breve considerazione, che siamo certi sia valida non soltanto per ItinERA, ma anche per molte altre analoghe esperienze positive: notevoli sforzi progettuali, fortunate partnership, importanti output raccolti e alti livelli raggiunti meritano una importante capitalizzazione dei risultati, e non una triste archiviazione degli stessi nello scaffale dei "bei lavori svolti".

Referente:

giuseppina.scorrano@csimprese.it



ItinERA



ITINERARI ECOTURISTICI
ITINÉRAIRES ÉCOTOURISTIQUES

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 10 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu